UN GIOCO DA RAGAZZE

artiste nella Storia dell'Arte



È stata per me un'emozione quando, visitando la National Gallery a Londra, mi sono trovata davanti ad un autoritratto di Artemisia Gentileschi (Artemisia Gentileschi, Autoritratto come Santa Caterina d'Alessandria, 1615 circa). Finalmente vederla nel posto che da sempre le era dovuto, sulla parete di un importante museo, tra altri grandi opere e maestri della pittura. Maestri non a caso, perché per lungo tempo le donne sono state protagoniste della pittura ma quasi esclusivamente come soggetto, muse, bellezze da ammirare e contemplare e difficilmente invece come maestranze e artiste. Fortunatamente il mondo dell'arte e della critica d'arte, grazie anche alle battaglie sociali che si stanno portando avanti, stanno lentamente riscoprendo queste artiste, dando loro la luce che meritano.

Questo elaborato vuole essere un modesto contributo all'introduzione di alcune di queste figure al mondo di studentesse e studenti, così da dare loro nuovi modelli di riferimento. Artiste che hanno lavorato con talento e passione e che hanno combattuto con determinazione per vedere riconosciuto il proprio merito. Donne che hanno aperto la strada e segnato un percorso, percorso che spero non avrà più bisogno di volumi dedicati perché queste artiste avranno ormai trovato il loro posto nei manuali di Storia dell'Arte e della società tutta.

Prof. A.A



Questo elaborato è stato reso possibile grazie all'impegno di Alba, Andrea Maria, Emma, Sara e Vittoria così giovani e così appassionate. Che nessun "non è una cosa da femmine" possa mai mettersi tra voi e i vostri obiettivi.

Grazie per questo viaggio insieme.



indice

Sofonisba Anguissola

Artemisia Gentileschi

Adelaide Labille

Rosa Bonheur

Berthe Morisot

Peggy Guggenheim

Georgia O'keeffe

Frida Kahlo

Letizia Battaglia

Christiane Löhr

Sofonisba Anguissola

Biografia

Sofonisba Anguissola (Cremona, 2 febbraio 1532 - Palermo, 16 novembre 1625) è stata una pittrice italiana del Tardo Rinascimento e una delle prime artiste a raggiungere la fama in Europa.
La prima formazione artistica di Sofonisba iniziò molto presto, tra gli undici e i tredici anni grazie al padre che incoraggiò lei, ma anche le sue sorelle, allo studio dell'arte, della letteratura e della musica. Tale sensibilità non era scontata nei confronti di una figlia femmina, e sarà sempre il padre a introdurre Sofonisba alla bottega di Bernardino Campi al mondo delle corti e del mercato dell'Arte, tanto da diventare dama d'onore e maestra di pittura di Elisabetta di Valois, sposa di Filippo II Re di Spagna.



Sofonisba Anguissola,
Ritratto al cavalletto, 1556/65

Sofonisba si dedicò liberamente e con passione, in particolare, alla ritrattistica tanto che le sue capacità trovarono ampio riconoscimento e le sue opere vennero particolarmente apprezzate dalle diverse personalità che gravitavano a corte e che le commissionarono numerosi ritratti. Di innovativo le sue opere hanno sfondi vivaci e ricchi di dettagli, così come ricchi e ricercati sono gli abiti e lo studio delle espressioni. Sembrava che l'artista avesse la capacità di riportare su tela uno scorcio di vita quotidiana dell' aristocratica.

Nonostante Sofonisba non ricevette mai una retribuzione per il suo lavoro, la sua esperienza di artista aprì la strada ad altre pittrici così che queste donne passarono ad essere da soggetto dell'arte ad esecutrici ufficiali.

lo sapevi che??

Il ritratto del bambino morso dal granchi colpì non solo Michelangelo:
Caravaggio ne fu ispirato per il suo Ragazzo morso da un ramarro.
L'artista, nonché storico, Giorgio Vasari la cita nelle sue celebri vite. biografie dei più insigni artisti dal Medioevo al Rinascimento parlò dei suoi ritratti come "Tanto ben fatti che pare che spirino e siano vivissimi.



Sofonisba Anguissola,
Bambino morso dal granchio, 1554 circa



Caravaggio,
Ragazzo morso da ramarro, 1593/94 circa

Le opere



Partita a scacchi

1590

Uno dei quadri più celebri di Sofonisba Anguissola è Partita a scacchi, in cui si vedono tre delle sorelle dell'artista durante una partita. In questa opera spicca la grande somiglianza dei ritratti insieme all'abilità dell'artista nel descrivere le diverse personalità grazie ai dettagli come gioielli, abiti ed espressioni che definiscono meglio il carattere della persona ritratta.

In un giardino descritto con precisione Lucia, la terzogenita delle sorelle Anguissola, sta muovendo gli scacchi; di fronte a lei Minerva parla con l'avversaria e le sue parole attraggono l'attenzione della sorellina minore, Europa. Nell'angolo e per metà esterna all'inquadratura, una donna adulta, forse la governante segue la partita e sorride. Le sorelle sono vestite con abiti eleganti, mentre la governante risulta più umile ed il volto risulta decisamente più anziano.

Nel paesaggio alle loro spalle, colorato in azzurro vivo (questa tendenza deriva da una probabile influenza fiamminga) è presente una quercia, simbolo di solidità dei rapporti familiari.

Ritratto della famiglia Anguissola

1557-1558

Il ritratto della famiglia Anguissola (1557-58) in cui sono ritratti il padre Amilcare, la sorella Minerva e il fratellino Asdrubale. Viene definita come una delle opere più rinomate di Sofonisba, ma anche tra le più complesse per via del formato e dell'impostazione della scena, molto articolata per uno spazio così piccolo. L'artista è stata molto abile nel raccontare i legami affettivi tra i personaggi attraverso giochi di sguardi e contatto: il piccolo Asdrubale, che è l'ultimo figlio e l'unico maschio, viene abbracciato dal padre come segno di protezione e di affetto. Dietro di loro, compare anche Minerva, la sorella già protagonista della Partita di scacchi. Nell'angolo in basso a destra compare un cane, simbolo di fedeltà. Lo sfondo è, ancora una volta, occupato da un paesaggio studiato nei minimi particolari. Lo spazio che ospita la famiglia è delimitato da alcuni tronchi d'albero collegati da un drappo rosso.



Artemisia Gentileschi



Artemisia Gentileschi,
Autoritratto come allegoria della pittura, 1638/39

Nata a Roma nel 1593, Artemisia era figlia di Orazio Gentileschi e presto, la sua arte arrivò a rivaleggiare con quella dei pittori più affermati. Dotata di ambizione e tenacia passa da giovane pittrice ad accademica (è stata la prima artista ad essere ammessa all'Accademia di disegno di Firenze), benvoluta nei salotti e nei circoli letterari più elitari di Venezia e Napoli. Inquieta e alla ricerca di successo la sua attività la portò fino a Londra per poi concludersi a Napoli dove morì nel 1652. Le sue opere più importanti sono: Susanna e i vecchioni, Giuditta che decapita Oloferne e Giuditta con la sua ancella. Nel 900 la sua storia di donna e la sua valenza artistica sono diventate emblematiche. Artemisia per la sua vita tormentata e trasgressiva è un mito di ribellione, e come pittrice è un manifesto di consapevolezza della propria identità professionale. Segnata dalla violenza subita a 18 anni da Agostino Tassi, e dal conseguente processo dove la torturarono, seppe reagire e superare la sua condizione di donna disonorata sposandosi con Pierantonio Stiattesi e costruendo una parallela vita affettiva con il fiorentino Francesco



Artemisia Gentileschi,
Giuditta con la sua ancella, 1618/19



Artemisia Gentileschi,
Giuditta che decapita Oloferne, 1620

Susanna e i vecchioni

1610

La giovane figura di Susanna si trova a sinistra in basso mentre in alto compaiono due anziani uomini. Susanna è seduta su un sedile di pietra addossato ad una balaustra. La protagonista volge il suo capo verso sinistra per sfuggire all'attenzione dell'uomo che indossa il mantello rosso. Inoltre alza le braccia e si protegge con il palmo aperto delle mani rivolto verso i due uomini. La scena, in alto è coronata dal cielo azzurro nel quale corrono nuvole bianche. L'opera di Artemisia Gentileschi è di proprietà della Collezione Graf von Schönborn, che si trova a Pommersfelden in Germania. Artemisia Gentileschi dipinse l'opera all'età di 17 anni, nel 1610. Il padre Orazio, primo maestro di Artemisia, esibì questo quadro per dimostrare l'abilità della figlia. L'opera permise così alla giovane artista di entrare nel mondo dell'arte. Alcuni storici ipotizzano che il padre, Orazio Gentileschi, abbia aiutato la figlia nella stesura del dipinto. In ogni caso Susanna e i Vecchioni è considerata la prima opera importante della giovane artista.



Lo sapevi che??

La storica dell'arte Mary Garrard ha fatto notare come la posa di Susanna possa essere ispirata alla figura di Adamo nella Cacciata dal Paradiso, dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina.

A confronto

metti a confronto la versione di Giuditta e Oloferne di Artemisia Gentileschi con quella di Caravaggio. Cosa hanno in comune le due opere? Quali sono le differenze?



Artemisia Gentileschi,
Giuditta che decapita Oloferne, 1620



Michelangelo Merisi (detto Caravaggio),
Giuditta che decapita Oloferne, 1599/1602

Adelaide Labille-Guiard

Adelaide Labille-Guiard fu maestra di miniature, pastelli e dipinti a olio, specializzandosi poi nel ritratto.
Ammessa all'Académie de Saint-Luc nel 1767, dovette imparare la tecnica del dipinto ad olio, per essere ammessa all'Accademia Reale questo perché, a differenza dei colleghi dell'altro sesso, per legittimare la propria candidatura all'Accademia, le donne erano costrette a dare dimostrazione pubblica della propria arte. Insieme a lei viene ammessa anche la pittrice di corte Elisabeth Vigée Le Brun, secondo molti rivale di Adelaide. Quel giorno entrambe furono le prime donne ad essere ammesse.
Adélaide ebbe sempre rapporti di grande stima e collaborazione con le altre artiste prodigandosi con ogni mezzo per assicurare anche a loro l'accesso all'Accademia. Importante fu anche il suo ruolo di insegnate; circondandosi di allieve, visse con loro per lunghi periodi e le accompagnò al Louvre affinché si esercitassero nella copia delle opere in esposizione. Alcune apprendiste la affiancano nel suo più famoso autoritratto: Maestra e allieve.
Inoltre diventa ben presto la pittrice di corte delle "Madames" di Francia, cioè le sorelle del re.



Adelaide Labille-Guiard, *Autoritratto*, 1774 circa)

Autoritratto con le allieve



Adelaide Labille, *Autoritratto con allieve*, 1785

Nell'opera si vede Adelaide Labille che lavora al cavalletto mentre due allieve seguono il suo lavoro. Il telaio è inclinato a sinistra ed esce dalla composizione dando un senso di continuità dello spazio, non si vede il soggetto però Adelaide ci guarda e sembra che ritragga noi.
Gli sguardi delle due ragazze, uno verso lo spettatore e l' altro concentrato sul lavoro della sua insegnante creano dinamismo e ci attraggono all'opera. La pittrice si ritrae nei suoi abiti migliori, ampi e sfarzosi per mostrare il suo status sociale e le proprie abilità tecniche nella resa dei tessuti, per esempio la maestria con cui rende il riflesso della luce sull' abito di raso.
Questo quadro è rivoluzionario perché Adelaide non si afferma soltanto come pittrice ma rivendica il suo status di insegnante.

Ritratto di donna

1780 -1788

Questo ritratto, dipinto tra il 1780 e il 1788, raffigura una donna sconosciuta su uno sfondo tenue e scuro. La cornice ovale della composizione concentra l'attenzione sul viso e sulla parte superiore del corpo del soggetto. La donna è resa con una qualità realistica, lo sguardo rivolto leggermente a destra rispetto allo spettatore. La sua espressione è serena e composta suggerendo un senso di calma sicurezza. La sua carnagione è chiara, con guance e labbra rosate.

La sua acconciatura elaborata e il suo stile nel vestire rispecchiano le mode dell' epoca. La tavolozza di colori tenui del dipinto, dominata da blu freddi, grigi e bianchi, contribuisce all'atmosfera generale di eleganza sobria e raffinatezza. L'abile uso della luce e dell'ombra da parte dell'artista conferisce profondità e dimensione al viso e all'abbigliamento del soggetto, migliorando ulteriormente il realismo del ritratto.



Adelaide Labille-Guiard,, R*itratto di donna*, 1780-1788



Adelaide Labille-Guiard, R*itratto di Luisa Elisabetta di Francia*, 1727

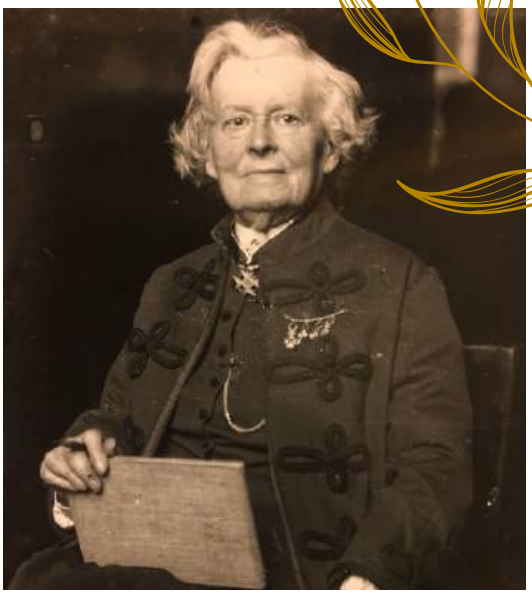


Adelaide Labille-Guiard,, R*itratto di Charles- Amedée - Philippe Van Loo,* 1785

Rosa Bonheur

biografia

Rosa Bonheur è nata il 16 marzo 1822, fu una pittrice francese rivoluzionaria e antionformista. A tredici anni abbandonò il lavoro di sarta per dedicarsi completamente al disegno e a diciannove iniziò ad esporre le sue opere al Salone di Parigi. Fu la prima donna portare i pantaloni a quel tempo vietato per le donne. Nelle sue opere rappresentava animali e la vita rurale delle campagne.





Rosa Bonheur, Arature *niversene*, 1848

Aratura nivernese

1848

L'atatura invernese rappresenta la prima aratura dell'anno. Alcuni contadini guidano gli aratri trainati ognuno da un giogo di sei buoi. I sei bovini sono ritratti in maniera realistica e dettagliata mentre vengono sollecitati dai contadini a procede faticosamente tra le zolle del terreno. Alcuni animali sono inclinati in avanti mentre altri alzano in muso e contraggono i muscoli nello sforzo. Anche il paesaggio è descritto nei minimi dettagli, una bassa collina coperta di alberi, tra i quali si intravede il tetto di un edificio rurale, si eleva dietro la scena principale. In primo piano invece grosse zolle di terreno sono rivoltate dal vomere ed esposte grazie al passaggio dei bovini. La sua grande abilità tecnica le ha permesso di restituire sulla tela tanto l'anatomia quanto la psicologia animale, ponendo gli animali al centro della sua creazione artistica.

lo sapevi che??

"Permesso per il travestimento concesso a Rosa Bonheur" Parigi, 12 maggio 1852. Il Prefetto di Polizia, autorizziamo la signorina Rosa Bonheur a vestirsi da uomo. La presente autorizzazione è valida solo per sei mesi, a partire da questo giorno. "
Così recitava il documento che ha permesso a Rosa Bonheur di indossare i pantaloni

Berthe Morisot



Nasce a Bourges il 14 gennaio 1841. A dieci anni si trasferisce, con la famiglia, nei pressi di Parigi entrando presto in contatto con il clima artistico e intellettuale della città.
Morisot non potendo frequentare l'École des Beaux-Arts fu istruita dai genitori e, in seguito, dal neoclassicista Geoffrey-Alphonse Chócarne. Seguì poi la lezione romantica di Delacroix e di Joseph Guichard, e fin da giovane visitò spesso il Musée du Louvre dove studiò le opere di Raffaello e di Rubens. Superate presto queste influenze più accademiche Morisot arrivò a frequentare l'atelier di Jean-Baptiste Camille Corot che le suggerì di dipingere en plain-air.
Nel 1868 conosce Édouard Manet con il quale instaura una profonda amicizia ed una collaborazione artistica fatta di influenze reciproche nello stile tanto che, nel 1873 Morisot si unirà al gruppo degli Impressionisti partecipando alla prima mostra del gruppo presso lo studio del fotografo Nadar.



Berthe Morisot, *Eugène Manet in giardino con sua figlia*, 1883



Berthe Morisot, *La culla*, 1872

La culla 1872

Nel dipinto di Berthe Morisot è raffigurata una giovane donna (una delle sorelle dell'artista) di profilo, seduta accanto alla culla della figlia. Il suo viso è fresco e la pelle chiara mettono in evidenza il rossore delle labbra. Indossa abiti ottocenteschi a righe blu e nere e una camicetta di pizzo leggera come la tendina della culla.
La madre, con la mano destra, tende un velo trasparente, ottenuto con rapide e leggere pennellate, che scende dal baldacchino per proteggere la bambina che dorme all'interno; questo gesto sottolinea l'atmosfera di intimità e protezione propria dell'opera. La donna ha il braccio sinistro flesso e la mano che sostiene il mento così come è piegato il braccio della bambina. Le pose mettono così in relazione le due figure creando tra di loro un legame, sottolineato anche dalla diagonale degli sguardi.

Peggy Guggenheim

Nata a New York nel 1898, Peggy Guggenheim, fu una collezionista d'arte e mecenate statunitense. Sia la famiglia del padre che quella della madre erano molto agiate; la famiglia Guggenheim era di antica origine ebraica e proveniente dalla Svizzera. Il padre morì quando lei aveva 14 anni nell'affondamento del Titanic. Peggy si sposò a Parigi nel 1922 con Laurence Vail e da lui ebbe due figli, e sempre a Parigi, iniziò a frequentare salotti di cultura e a stringere amicizia con molti artisti europei dell'epoca.
Dopo il divorzio da Vail nel 1928, Peggy cominciò a viaggiare per l'Europa con i figli. Nel gennaio del 1938, a Londra, inaugurò la galleria Guggenheim Jeune, la prima di una lunga serie, che la renderanno negli anni una importante sostenitrice dell' avanguardia europea. Nel 1939 Peggy Guggenheim decise di trasformare la sua semplice collezione londinese in un vero e proprio museo e, incurante della guerra, decise di acquistare un grande numero di opere d'arte tra cui spiccano nomi come Pablo Picasso, Georges Braque, Salvador Dalì e Piet Mondrian.
Con l'avanzata dell'esercito tedesco verso Parigi, nel 1941 la collezionista decise di lasciare la città e tornare a New York, dove nel 1942 inaugurò la galleria "Art of This Century". Tra gli artisti ancora sconosciuti nella collezione figura il nome di Jackson Pollock. Grazie all'attività di gallerista di Guggenheim, Pollock e altri artisti americani entrarono in contatto con l'avanguardia europea.



Peggy Guggenheim a Venezia alla fine degli anni '40

Peggy Guggenheim e Jackson Pollock



rispondi...

Peggy Guggenheim era una mecetane, cosa significa questa parola? Ne hai incontrati altri nel corso della Storia dell'Arte?

I suoi musei

Il celebre Guggenheim museum si trova nell'Upper East Side di Manhattan a New York City. Ospita una collezione permanente di arte impressionista , postimpressionista , moderna e contemporanea e anche mostre temporanee durante tutto l'anno.
La collezione, che comprende circa 8.000 opere, a partire dal 2022 , è condivisa con i musei gemelli di Bilbao, in Spagna , e Venezia, in Italia. Tutti i musei Guggenheim attirano tantissimi visitatori: nel 2023, per esempio, circa 861.000 persone hanno visitato il Guggenheim museum di New York.

Il museo di Venezia, un tempo anche abitazione privata di Peggy Guggenheim, raccoglie una collezione un po' più piccola e concentrata rispetto agli altri musei Guggenheim. È situato nel Palazzo Venier dei Leoni sul Canal Grande a Venezia. Ha aperto nel 1980 anche se fino al 1979, anno della morte di Peggy, per volontà della proprietaria, una volta alla settimana la maggior parte della casa veniva aperta gratuitamente al pubblico.

Iconico è anche il museo di Bilbao, vera e propria opera d'arte già a partire dalla sua forma architettonica, progettata dal celebre architetto Frank O'Gehry. È un museo di arte moderna e contemporanea e ospita mostre permanenti e temporanee di artisti spagnoli e internazionali. È stato inaugurato il 18 ottobre 1997, con una mostra di 250 opere d'arte contemporanea. È uno dei più grandi musei in Spagna.







Museo Guggenheim a New York
(interno ed esterno)



La villa di Peggy a Venezia, oggi diventata museo

Museo Guggenheim a Bilbao (sopra)

Georgia O'Keeffe



Georgia Otto O'Keeffe artista americana nata il 15 novembre 1887. Fin da giovanissima riconosce la sua vocazione per l'espressione artistica che la porterà a diventare una delle artiste più conosciute e apprezzate negli Stati Uniti, esponendo per la prima volta a New York nel 1916. Il successo arriverà poi anche all'estero grazie ad una serie di mostre internazionali.

Nella sua ricerca artistica si concentra sulla sperimentazione di nuove espressioni artistiche, trovando nell'astrazione il proprio linguaggio fatto di innovazione e originalità.



Georgia O'Keeffe *Music, pink and blue n.2,* 1918

Jimson Weed, White Flower no 1

1932



Georgia O'Keeffe *Jimson weed white flower n.1,* 1932

Tra le eredità che O'Keeffe ci ha lasciato c'è quella di "osservare l'ampiezze e la meraviglia del mondo" cosa che lei fa, e celebra, con la sua arte. Il suo spirito d'avventura e la passione per il mondo naturale l'hanno spinta a viaggiare per gli Stati Uniti raccontandone i diversi paesaggi, sempre muovendosi sul confine tra figurativo e astrazione.

Nelle sue opere riduceva soggetti complessi di nature morte e figure organiche a forme semplici, ingrandendoli e concentrandosi su un dettaglio specifico, con uno sguardo influenzato dalla fotografia. Le rappresentazioni ingigantite di soggetti come i fiori rimangono tra le opere che più contraddistinguono il lavoro dell'artista.

Frida Kahlo



Frida Kahlo è nata in Messico il 6 luglio del 1907, la sua vita è stata segnata da molte sofferente ed un profondo rapporto con il corpo che si tradurrà anche nelle sue opera. A sei anni si ammala di poliomelite e a diciotto anni rimane coinvolta in un incidente stradale che le provoca la rottura della colonna vertebrale e di alcune costole. Sua madre le fece costruire un cavalletto speciale per permetterle di dipingere , perchè non c'era niente che Frida amasse più della pittura. Quasi autodidatta (non segue una formazione accademica) sviluppò uno stile personale e intenso: i suoi dipinti erano stupefacenti e audaci, apprezzati dall'artista più famoso del messico, Diego Rivera con cui poi avrà una storia d'amore tormentata.



Frida Kahlo, *Le due Frida,* 1939

la colonna spezzata

1944



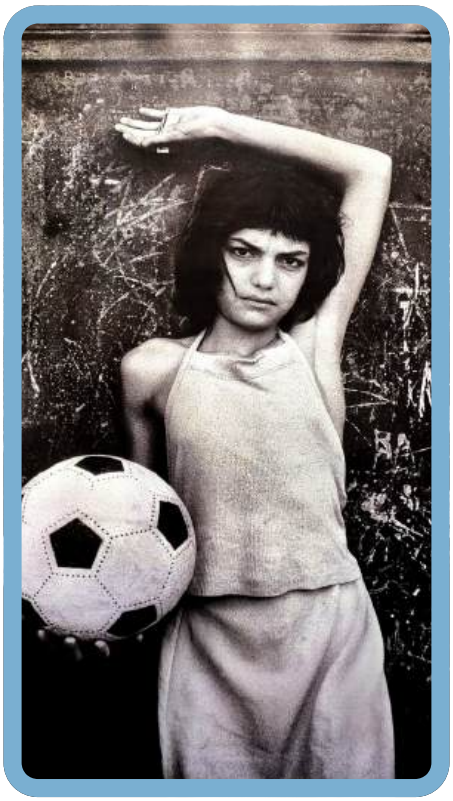
Frida Kahlo, *La colonna spezzata,* 1944

La pittura di Frida Kahlo è strettamente legata alla sua vita, uno dei soggetti più ricorrenti è infatti se stessa e il suo corpo, la pittura e per Frida uno strumento di autoanalisi. Le influenze stilistiche arrivano dall'arte näif e Precolombiana, molto forte emerge poi la sua identità messicana.

Nel dipinto "la colonna spezzata", la pittrice condivide con il pubblico il suo dolore psicofisico rappresentando sé stessa con il busto coperto solo dalle fasce bianche del suo corsetto (l'opera venne realizzata dopo l'ennesima operazione subita dall'artista) il suo busto è lacerato e nel mezzo emerge la colonna vertebrale, rappresentata però da una colonna ellenica tutta frantumata. La pelle dell'artista è attraversata da chiodi di varie dimensioni, mentre lei ci guarda e dai suoi occhi scendono lacrime di colore bianco.

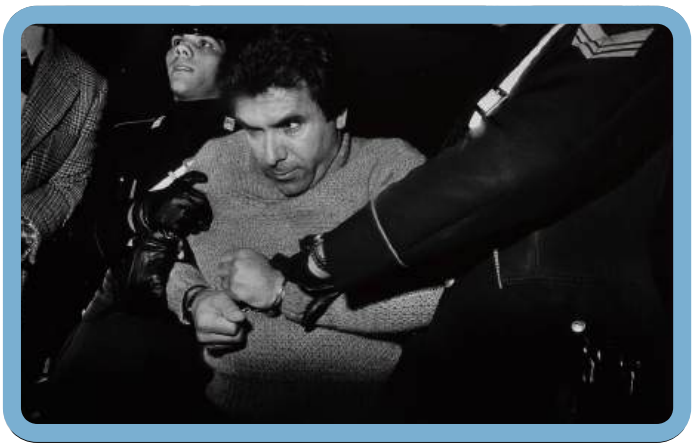
Letizia Battaglia

Letizia Battaglia nasce a Palermo, in Sicilia, dove comincia la sua carriera come fotografa all'inizio degli anni Settanta e inizia ad immortalare nei suoi scatti la mafia siciliana a partire dal 1974.



Da quel momento la sua arte cresce con il suo impegno civile e politico: oggetto della sua ricerca è la profonda essenza della Sicilia, i volti e la società di Palermo, le scene di crimine e le vittime della mafia. Ma Letizia cattura anche le immagini della quotidianità: donne e bambini nei loro quartieri e nelle loro strade, che descrivono la miseria di una città pressoché abbandonata al suo destino; le processioni religiose, le feste e la tradizione dei funerali, in cui sono protagonisti il ceto medio e l'aristocrazia di Palermo.

Sue iconiche fotografie sono quelle che ritraggono Giovanni Falcone al funerale del Generale Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella assassinato tra le braccia del fratello Sergio, la vedova Schifani, il boss Leoluca Bagarella dopo l'arresto, Giulio Andreotti con Nino Salvo. Celebre, sullo sfondo del degrado del quartiere della Kalsa, la foto della bambina con il pallone.







La foto dell'omicidio di Piersanti Mattarella

È il giorno dell'Epifania del 1980 e il presidente della regione Sicilia, Piersanti Mattarella si sta dirigendo a messa con i suoi cari, senza scorta, per mantenere una parvenza di normalità e di libertà almeno nei giorni di festa. Ma la normalità non può far parte della vita di un uomo che si è impegnato a sfidare la mafia. Otto pallottole lo raggiungono all'interno della sua berlina. Piersanti è ferito a morte e, per caso, la fotografa Letizia Battaglia immortala quello che inizialmente le pare un piccolo incidente.

Ed ecco che una foto può racchiudere molto più di un'immagine e parlare di futuro oltre che di passato. L'uomo sullo sfondo con i capelli già ingrigiti e il corpo morente tra le braccia è Sergio Mattarella, il Presidente della Repubblica italiana. "Fui la prima ad arrivare in via della Libertà dove avevano ucciso Piersanti Mattarella. [...] Sergio Mattarella teneva abbracciato il corpo del fratello, lo stava tirando fuori. Avevamo le macchine fotografiche in mano, pensavo si trattasse di un piccolo incidente, ma quella volta ci siamo fermati e ho scattato. E' una foto drammatica come ogni tanto capita di scattare per caso, per un intuito. Dentro c'è tutto: la moglie, la figlia, il fratello fuori dall'auto, e Sergio chinato su Piersanti".

Christiane Löhr

Biografia

Incentrato sulla costante ricerca sulla forma, il linguaggio di Christiane Löhr è fortemente legato con la natura, tanto che i suoi strumenti di lavoro sono gambi e steli, semi, crini di cavallo che diventano opere scultoree e installazioni leggere ed impalpabili ma, allo stesso tempo, architetture stabili che sottolineano l'interesse dell'artista per l'indagine sullo spazio e sulle forze che agiscono in natura. Il materiale organico viene estrapolato dal contesto originario e restituito a nuova vita mediante il processo di rielaborazione attuato dall'artista.



Nata nel 1965 a Wiesbaden (Germania). Christiane Löhr studia egittologia, archeologia classica e storia all'Università di Bonn. Studia anche arte all'Università di Magonza e alla Kunstakademie di Düsseldorf con Jannis Kounellis (1994) con cui poi completa un Master of Arts (1996).



Christiane Löhr, *Piccola superficie,* 2007



muro nello studio

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Chiara Montani, Ciò che una donna può fare : le grandi artiste nella storia dell'arte italiana, UTET
Elena Stancanelli, Donne alla ribalta : tra arte e spettacolo, La Repubblica, 2022
Costantino D'Orazio, Vite di artiste eccellenti, Laterza, 2021
Le donne nell'arte, Bazzano, Artebambini, 2015
A cura di Annamaria Bava, Gioia Mori, Alain Tapié, Le signore dell'arte : storie di donne tra '500 e '600, Skira, 2021
Anna Paolini, Artemisia Gentileschi, Logos Ed.
Sèbastien Perez e Benjamin Lacombe, Frida, Rizzoli
Valentina Camerini, Le più belle storie di donne coraggiose, Gribaudo
Maria Isabel Sànchez Vegara, Frida Kahlo, Collana piccole donne grandi sogni, Fabbri Ed.
Elena Favilli e Francesca Cavallo, Storie della buonanotte per bambine ribelli Vol.1/2, Mondadori

ADO.it
Finestre sull'Arte.it
Artribune.com
artsandculture.google.com
Didatticarte.it
Raicultura.it
Enciclopediadelledonne.it
Musee-orsay.fr
Artstorywalk.com
christianeloehr.de
Archivioletiziabattaglia.it
elledecor.com
Wikipedia.it
Wired.it

